

La storia di Giuseppe: una magnifica perla tra i tesori del Vecchio Testamento

Introduzione

La storia di Giuseppe è in assoluto una delle più belle della Bibbia, tant'è che è il cavallo di battaglia degli insegnanti delle scuole domenicali, dal momento che è interamente godibile e fruibile anche dai bambini più piccoli, senza particolari “tagli” o “censure”.

Tale storia occupa ben 13 capitoli del libro della Genesi – quindi circa lo stesso spazio dedicato alla storia del bisnonno Abramo –, precisamente dal 37° al 50° capitolo (il 38° viene dedicato alla storia di Giuda e Tamar).

Diciamo ora che **Giuseppe** era il figlio dell'ultimo patriarca Giacobbe e della sua moglie preferita Rachele, da cui ebbe anche un altro figlio, **Beniamino**. Giacobbe ebbe anche altri 6 figli da Lea – la sorella maggiore di Rachele – che furono **Ruben**, **Simeone**, **Levi**, **Giuda**, **Issacar** e **Zabulon**. Inoltre Giacobbe ebbe anche altri figli dalle due serve delle sue due mogli: precisamente da Bila – che era la serva di Rachele – ebbe **Dan** e **Neftali**, mentre da Zilpa – che era la serva di Lea – ebbe **Gad** ed **Ascer**.

1. La storia di Giuseppe inizia con una tragedia: i suoi fratelli, per invidia, prima lo gettano in una cisterna, poi lo vendono a degli Ismaeliti. Ovviamente questo è un atto terribile che non trova attenuanti, ma a ben guardare è il risultato naturale di alcuni gravi errori che non solo coinvolgono i fratelli di Giuseppe, bensì tutto il loro sistema familiare costruito da loro padre Giacobbe e da Labano, il quale era sia lo zio di Giacobbe – il terzo patriarca era infatti figlio di Rebecca, la sorella di Labano (cfr. Genesi 29:13) –, sia il suocero di Giacobbe stesso, dal momento che gli diede in moglie – usando pure l'inganno – le sue due figlie Lea e Rachele (cfr. Genesi 29:15-30). Infatti, se si leggono i capitoli 29 e 30 della Genesi si può constatare con amarezza che la famiglia di Giacobbe non era del tutto “spirituale”, ma poggiava tristemente anche sulla poligamia, sull'inganno e la frode. Non c'è quindi da meravigliarsi se il cuore di Giacobbe era confuso, diviso tra l'amore delle sue quattro mogli, delle quali preferiva Rachele, che era molto bella (cfr. Genesi 29:30). Di conseguenza non dobbiamo poi meravigliarci se Giacobbe era pure confuso nel suo ruolo di padre oltre che di marito, dal momento che amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli (cfr. Genesi 37:3-4). Insomma, a guardare la famiglia di Giacobbe si vede chiaramente il male che si genera dalla poligamia, la quale è tutt'oggi praticata in molti paesi, venendo così a determinare enormi dolori morali, psicologici e fisici alle donne ed ai loro figli. **Ma questo non è il piano di Dio!** Infatti il famosissimo versetto veterotestamentario di Genesi 2:24 – poi ripreso da Gesù stesso nel Nuovo Testamento in Matteo 19:3-10 e in Marco 10:2-10, nonché dall'apostolo Paolo in I Corinzi 6:16 ed Efesini 5:31– non ci parla della poligamia, ma della bellezza e dell'esclusività del rapporto di coppia tra il marito e la sua unica moglie.
2. Giuseppe fu venduto in Egitto a Potifar – ufficiale del faraone e capitano delle guardie –; qui egli dimostrò subito tutto il suo valore tanto che Potifar lo nominò amministratore di tutti i suoi beni (cfr. Genesi 39:5-6). Purtroppo la moglie di Potifar, visto che il ragazzo oltre che bravo era pure avvenente, propose a Giuseppe di avere dei rapporti sessuali con lei, ma questi rifiutò, dimostrando una grande lealtà non solo verso il suo padrone Potifar ma anche verso Dio (cfr. Genesi 39:8-9). Il comportamento di Giuseppe fu semplicemente ammirevole per la sua dirittura, e risalta ancora di più se lo si paragona con alcuni gravi errori in cui erano caduti tutti i suoi parenti. Del resto, essere in grado di dimostrare un autocontrollo nella sfera sessuale in una situazione di grande frustrazione –

Giuseppe aveva perso infatti tutti i suoi affetti, nonché la dignità di uomo libero – è segno di una maturità spirituale davvero sorprendente. Infatti, sembra evidente che la gestione della propria sessualità è molto difficile per un uomo, anche quando si trova in una situazione di tutta calma e tranquillità, e questo perché le sue forti pulsioni sessuali lo portano naturalmente a sganciare il sesso dall'amore. Lo dimostra l'enorme presa che la pornografia ha sul pubblico maschile (vedi il libro di **Marco Distort** intitolato Come guarire dalla pornografia, pensato non per gli atei, ma per i credenti!), a prescindere dal grado di istruzione, dalle convinzioni politiche o religiose. Un uomo quindi che – come Giuseppe – è stato in grado di dominare le sue pulsioni e mantenersi lucido, onde rispettare le sue convinzioni morali, è un prezioso esempio di santificazione.

3. Giuseppe viene calunniato dalla donna e sbattuto in prigione. Tuttavia, anche qui egli dimostra grandissime doti non solo morali ma anche intellettive, diventando l'uomo di fiducia del governatore della prigione (cfr. Genesi 39:21-23). Ebbene, la Bibbia presenta anche altri casi di ebrei la cui intelligenza e sapienza li ha messi in condizione di avere successo, come accadde a Daniele, ma anche a Neemia. Ma tutto ciò è accaduto a tanti ebrei anche al di fuori del contesto biblico, dal momento che riuscirono a raggiungere posti di assoluto prestigio grazie alla loro prodigiosa intelligenza, e questo dall'antichità fino ai nostri giorni. Tra questi mi viene in mente il grande **Henry Kissinger**, un ebreo tedesco emigrato all'età di 15 anni negli Stati Uniti per sfuggire dalle imminenti persecuzioni naziste, e che poi raggiunse l'altissima carica politica di segretario di Stato con i presidenti **Nixon** e **Ford**, dal 1973 al 1977.
4. Nella prigione Giuseppe ha la possibilità di interpretare i sogni del coppiere e del panettiere del re d'Egitto, finiti anch'essi nello stesso carcere in cui il figlio di Giacobbe stava ingiustamente rinchiuso. L'interpretazione che Giuseppe fece dei sogni dei due si dimostrò poi vera fino al minimo dettaglio: infatti da lì a tre giorni dall'interpretazione del sogno il coppiere fu ristabilito dal faraone, mentre il panettiere fu fatto impiccare. Ebbene, se è vero che la storia di Giuseppe è una sorta di anticipazione di quella di Gesù – anch'egli disprezzato dai suoi al punto da essere stato crocifisso –, allora le figure di questi due dignitari della corte del faraone assomigliano ai due malfattori crocifissi accanto a Gesù, dei quali solo uno fu salvato dal Signore, dal momento che si riconobbe peccatore. Ma al di là di questa osservazione, bisogna dire che la Bibbia riporta anche un altro caso in cui un ebreo fu dotato dal Signore del dono dell'interpretazione dei sogni: si tratta ovviamente di Daniele. E per curiosa ironia della sorte, questo è vero pure nel laicismo: si pensi infatti all'ebreo ateo **Freud**, il quale nel 1900 fece pubblicare un libro che segnò grandemente tutto il Novecento: L'interpretazione dei sogni, un capolavoro della psicoanalisi, che offre un potente quanto suggestivo metodo per indagare i complessi meccanismi intrapsichici della mente umana.
5. Giuseppe, ormai trentenne, venne finalmente riabilitato allorché riuscì a interpretare il sogno del faraone, relativo alle sette vacche magre che divorarono le sette vacche grasse ed alle sette spighe vuote che inghiottirono le sette spighe belle. Giuseppe non solo dette la spiegazione del sogno, ma stilò una vera e propria "finanziaria" che poi si rivelò giusta: durante i sette anni di prosperità si sarebbe dovuto accumulare una quantità sufficiente di grano per poter vivere durante i sette anni di carestia. **Il faraone dette quindi un potere illimitato a Giuseppe su tutto l'Egitto, potere che assomiglia tantissimo a quello che Dio ha dato a Gesù** (cfr. Genesi 41:40-44 con Atti 4:8-12; Filippesi 2:5-11). Non è

poi straordinario il constatare che l'amore di Dio si è riversato anche nei confronti degli egiziani, dunque quel popolo che in seguito fu acerrimo nemico di Dio e degli stessi ebrei (cfr. Genesi 41:57)? Ecco dunque già avverata, anche se parzialmente, la promessa che Dio fece ad Abramo in Genesi 12:1-3.

6. Ma le benedizioni che Dio concede – grazie al suo servo fedele Giuseppe – si estendono anche verso i familiari dell'ebreo divenuto vice-faraone, tant'è che alla fine c'è la straordinaria riconciliazione tra Giuseppe ed i suoi fratelli, descritta in maniera commovente in Genesi 45:1-15. E' una scena questa che prefigura in maniera davvero straordinaria la riconciliazione del Padre con tutto il mondo attraverso il Suo unigenito figlio Gesù Cristo, concetto questo che ci viene magnificamente descritto in II Corinzi 5:17:21.
7. Per concludere, credo sia interessante notare questa cosa: dei dodici figli di Giacobbe – avuti con le sue 4 mogli – solo 10 daranno il loro nome alle future tribù d'Israele: **Ruben, Simeone, Giuda, Issacar, Zabulon, Beniamino, Dan, Neftali, Gad** ed **Ascer**. Vengono dunque esclusi Levi e lo stesso Giuseppe. Infatti saranno i due figli di Giuseppe, **Manasse** ed **Efraim**, a riportare il numero a 12, numero infatti che verrà definitivamente ad indicare le tribù in Israele. Da tutto ciò si deduce che al Signore stanno a cuore anche gli altri popoli, visto che Manasse ed Efraim sono nati nella terra d'Egitto, e la cui madre – Asenat – non solo era un'egiziana, ma addirittura figlia di Potifera, cioè il sacerdote del dio pagano On, celebre città questa situata nel delta del Nilo e chiamata anche Eliopoli, dal momento che vi si adorava il sole. La Bibbia spesso ci spiazza nel vero senso della parola! Ricordo poi che al momento della spartizione della terra di Canaan, i Leviti non ebbero nessun territorio, dal momento che l'Eterno stesso doveva essere la loro eredità (cfr. Deuteronomio 10:9). I Leviti erano addetti al servizio del santuario; si mantenevano con le decime date a Dio (cfr. Numeri 18:21), con le primizie delle raccolte (cfr. Esodo 23:19) e con i primogeniti delle greggi (cfr. Esodo 13:12). Inoltre i Leviti erano tenuti a dare anch'essi la decima, che serviva per il mantenimento dei sacerdoti (cfr. Numeri 18:26).

La famiglia di Giuseppe

Giacobbe – Lea

Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon

Giacobbe – Rachele

Giuseppe, Beniamino

Giacobbe – Zilpa (la serva di Lea)

Gad, Ascer

Giacobbe – Bila (la serva di Rachele)

Dan, Neftali